MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d' Adige (Verona)

Bollettino Mensile

JERUSALEM NOVA



Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.

Marzo
Aprile 1968
Anno XIX

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

MIRABILE SACRAMENTUM ECCLESIAE

(52 definizioni, dettate ai Fedeli, presenti alla S. Messa dom. parrocchiale delle ore 6: dalla I Domenica d'Avvento all'ultima Domenica dopo Pentecoste 1967)

1 *LA CHIESA E' IL CORPO DI CRISTO*
2 *LA PIENEZZA DI CRISTO - IL CRISTO TOTALE*
3 *GESU' CRISTO EFFUSO E COMUNICATO*
4 *IL CORPO SACERDOTALE DI CRISTO*
5 *UN MIRABILE SACRAMENTO*
6 *IL SEGNO SACRO, CHE ESPRIME E CONFERISCE CRISTO*
7 *IL SACRAMENTO, CHE CUSTODISCE E RIVELA TUTTI I SACRAMENTI*
8 *LO STRUMENTO DELLA NOSTRA SALVEZZA*
9 *L'OSTENSORIO DI DIO*
10 *UN MISTERO*
11 *UN MISTERO D'INEFFABILE MISERICORDIA*
12 *IL SACRARIO DELLA GRAZIA E LA CITTADELLA DELLA CARITA'*
13 *LA SPOSA MISTICA, NATA DAL CUORE APERTO DELLO SPOSO MORENTE*
14 *« LUMEN GENTIIUM »: IL FARO DELLE NAZIONI*
15 *COLUMNA VERITATIS*
16 *LA MADRE DEI VIVENTI (Ambr.)*
17 *LA MADRE DEI MARTIRI*
18 *LA MADRE MIA*
19 *« CHI NON HA LA CHIESA PER MADRE, NON PUO' AVERE DIO PER PADRE».*
20 *LA CASA DELLE NOZZE (Greg. M.)*
21 *LA FAMIGLIA SOPRANNATURALE DI DIO*
22 *IO AMO LA CHIESA, MIA MADRE (S. Ter. B. G.)*
23 *IO SONO FIGLIA DELLA CHIESA. (S. Ter. d'A. spirando)*
24 *IL REGNO DI DIO, PRESENTE IN MISTERO*
25 *UNA CONTINUA PENTECOSTE (Nella solenn. di Pent.)*
26 *L'EUCARESTIA MISTICA*
27 *IL REGNO DI DIO IN COSTRUZIONE - IL POPOLO DI DIO IN CAMMINO*
28 *L'EPIFANIA DEL SIGNORE NELLO SPAZIO DEL TEMPO*
29 *LA VIGNA ELETTA, PIANTATA DAL CELESTE AGRICOLTORE*
30 *IL GREGGE, DI CUI DIO STESSO E' IL PASTORE*

31 *L'ARCA CELESTE, CHE SALVA DAL NAUFRAGIO ETERNO*
32 *UN POPOLO PELLEGRINO, ALLA RICERCA DELLE « COSE DI LASSU' »*
33 *LA FOLGORE, CHE GUIZZA DALL'ORIENTE ALL'OCCIDENTE* (*rischiarando le tenebre del mondo*)
34 *LA FALANGE TERRENA, CHE COMBATTE PER LA CONQUISTA DELLA CITTA' ETERNA*
35 *IL PORTO SICURO, IN CUI ANCORARE LE SPERANZE AUTENTICHE*
36 *LA FORMA DIVINA DEL MONDO*
37 *IL CORPO PLENARIO DEL SIGNORE* (*Corpus Domini plenarium. Aug in Ps. IIO*)
38 *UNA PERENNE PRIMAVERA*
39 *L'ETERNITA' NEL TEMPO.* (*Ha venti secoli, e si direbbe che ha vent'anni!*)
40 *UN CONCILIO ECUMENICO, CONVOCATO DA DIO*
41 *L'ORGANO DELL'ALTISSIMO*
42 *UNA SCUOLA D'ORAZIONE*
43 *UNA COMUNIONE - SACRAMENTUM UNITATIS. « In omnibus una, in singulis tota »*
44 *UN POPOLO LIBERO*
45 *IL POPOLO CRISTIANO, CHE TROVA UN ORDINE INTORNO ALLA GERARCHIA*
46 *LA GRANDEZZA DELLA CHIESA PROCEDE DALL'INTERNO*
47 *IL SOSTEGNO DELLA CHIESA E' IL SACERDOZIO*
48 *UNA CHIESA, CHE SI CONFONDESSE CON IL MONDO, NON AVREBBE NULLA DA DIRE AL MONDO*
49 *IL CIELO SULLA TERRA*
50 *UNA COMUNITA' IN STATO DI MISSIONE*
51 *E' LA GRANDE SCONOSCIUTA*
52 *MARIA: LA MADRE DELLA CHIESA*

*

LO ZELO PER LA TUA CASA

Da « Arte e Fede » Riv. Intern. d'Arte sacra N. 3 Anno 1966

** I problemi posti dal cemento armato non sono ancora del tutto risolti, dal punto di vista dello stile, anche se lo sono, ed in modo mirabile, dal punto di vista della tecnica. I tradizionali materiali di costruzione non consentivano tutte le arditezze cui si giunge con il cemento armato, ma avevano vibrazioni collaudate da millenni. In realtà è difficile ottenere altrettanto con il nuovo materiale... Quale sorpresa, poi, riservi il cemento armato anche rispetto alla durata delle nuove costruzioni è difficile dire, e la risposta potrà venire solo a distanza di secoli.*

** Nell'opera degli architetti moderni può forse essere considerato negativo e dannoso un inopportuno individualismo, che porta ad ignorare il lavoro degli altri. in quanto il disdegno del consueto può sollecitare estrosità ambiziose e vacue.*

Fossero in molti a capire, che la tradizione e la sana modernità non sono in contraddizione; che rompere i ponti con il passato può non significare nulla, che gli estri non si identificano con le idee più geniali e che, infine, l'architettura sacra contemporanea deve essere tale non per datazione di giorni e mesi ma per sue intrinseche leggi e per virtù proprie.

** Oggi non è più il tempo delle cattedrali, ha detto qualcuno* (perché, poi...) *non senza una punta polemica a tutto favore di una architettura sacra impostata su dimensioni e caratteri di povertà, sia nella composizione architettonica che nella decorazione. E' una polemica, che si è acuita anche dopo l'emanazione del Decreto conciliare sulla Sacra Liturgia, nella quale all'arte sacra è affidato il compito di una « nobile bellezza » piuttosto che quello di una « mera sontuosità ».*

Il patrimonio che la Chiesa ha dato all'arte, in sontuosità di opere innalzate alla Divinità, è un fatto positivo che è incongruo svilire con l'apologia di un pauperismo fuori posto.

** L'inclinazione verso un evoluzionismo irrequieto e mai fermo su un canone fisso, può essere indice di una carenza spirituale mal simulata da nomi di suono grave come progresso, tecnica e novità.*

** Forme sempre diverse, secondo una specie di follia del nuovo, del mai visto; forme spinte dalle ambizioni sbagliate e dall'ingiustificato orgoglio dei singoli.*

** Tutto ci rimane alla superficie, incide appena sui nostri sentimenti, sul coordinamento dell'anima. Si giudica, si decide, si opera su schemi superficiali; si vive con approssimazione. Cioé non si vive e si rifiuta quasi il gran dono.*

* * * * * * * * * * *

Da « Liturgia e povertà » - Autori vari - Favero, Vicenza.

** Nell'arte sacra siamo dunque costretti ad una scelta draconiana; bellezza o povertà?*

Questo è un dilemma fasullo.

Il bello non è necessariamente più costoso del brutto.

Quanto poi alla vera povertà evangelica — povertà che non è alienazione e carenza, ma libertà e pienezza — essa non solo non esclude, ma esige questa specie di splendore luminoso, che soltanto la magia dell'arte può infondere nelle materie più umili.

** Passare dall'ostentazione alla miseria non è affatto una vera soluzione.*

** Quando ci accorgeremo della contraddizione che c'è nelle nostre aspirazioni, nel volere incarnare un ideale di povertà, in quello che è oggi più costoso al mondo, cioè l'esemplare unico?*

** La povertà evangelica non è una degradazione, un cedere a miserabili contingenze, ma bensì una liberazione da tutti i falsi, la pienezza di un canto purissimo. Le opere, nate da questo spirito, raggiungono l'armonia perfetta delle cose giuste, IN CUI NULLA MANCA E NULLA E' SUPERFLUO.*

* * * * * * * * * * *

Dall'« Osservatore Romano » della Domenica Gennaio 1966

** Ieri, approfittando di una bella giornata di sole, ho visitato due chiese nuove ai margini della città. Si rimane sempre assai in difficoltà ogni volta che entriamo in una chiesa. Si vuol dare un volto, uno stile del nostro tempo anche agli edifici sacri. Dio appartiene a tutte le età e non si può, senza una professione estetica d'ateismo, congelare in forme antiquate l'architettura della fede: Sarebbe un anacronismo. Un anacronismo, che si risolve in denunzia verso la fede, quasi fosse inefficace di fronte alle nuove esigenze della vita e del progresso culturale. Si comprende tutto questo, ma ciò non evita che si resti perplessi, sconcertati davanti ad alcuni progetti troppo estrosi e singolari. Nasce il sospetto che gli architetti, nell'idearli, abbiano cercato più una nuova tecnica, che la costruzione di un edificio sacro, di una chiesa. Osservando simili architetture un sacerdote stenta a ritrovarsi, né sa quale rispondenza esse abbiano con la celebrazione dei misteri liturgici. Anche quando vi sia un adeguamento perfetto alle nuove disposizioni liturgiche spesso manca lo spirito, manca l'anima. Vi è, dentro le nuove chiese, qualcosa che non è sacro, che non eleva in Dio, che non offre il tepore di una vicinanza divina. Si sente che vi hanno lavorato artisti esperti tecnicamente, ma la loro tecnica, per mancanza di fede interiore, di una sostanziale e totale aderenza della cultura ai valori teologici e biblici, non poche volte ha condotto al gratuito, all'esercizio scolastico, all'arte per l'arte.*

Per ristabilire un accordo tra sentimento religioso e la sua espressione artistica, non basta un semplice spazio concepito tecnicamente ad usi culturali, è necessario che questo spazio dia la sensibilità del sacro, nasca interiormente dall'anima dell'artista come un atto di adorazione, una eucaristia estetica. Si ha l'impressione, che non basti tirar su una costruzione, un edificio, e porre alla sua sommità una croce, perché sia sacro. Occorre qualcosa di più, di più intimo; occorre che, penetrandovi dentro, si senta un mondo divino in cui vivere religiosamente. Certe chiese rassomigliano ad edifici nei quali il culto sembra ridotto ad un esercizio di atti supplementari. Gli antichi costruttori di cattedrali non ricercavano una nuova tecnica d'architettura sacra, anche se erano senza dubbio bravi tecnici, ma ricercavano anzitutto Dio; e perciò costruivano belle chiese. Non si facevano problemi estetici. Problema essenziale era per loro amare Dio, e innalzare basiliche e cattedrali non era altro che un modo di esprimere questo amore. Qualunque cosa facessero portava il segno tangibile della loro fede pura e integrale. Tutto operavano a gloria di Dio. Il loro genio artistico consentiva spontaneamente alla Bellezza creatrice, alla Bellezza che salva. Oggi la bellezza esteriore è divenuta un idolo, si è separata dalla vita, dalla vera vita dell'anima. Le nostre chiese sembrano frutto di una « scommessa » sulla genialità e bizzarria dell'artista piuttosto che sul geniò, il quale affonda sempre nella natura e nella storia, nell'umano e nel divino, manifestandoli in una meravigliosa sintesi estetica. Nasce così il profondo disagio nell'osservare edifici che non riescono né ad esprimere il sacro della liturgia né ad adattarsi al profano dell'edilizia moderna, offrendo solo la tristezza di qualcosa che non risponde alla storia della salvezza sempre in atto nel mondo. Il sacro pare quasi un pretesto un pretesto a virtuosismi e bravure aristocratiche, a preziosismi di un semplicismo che non riesce a raggiungere la semplicità di quel « tempo sempre perenne » che la liturgia della fede esprime in tutte le sue manifestazioni. Ho sentito il bisogno, appena rientrato in parrocchia, di visitare la mia chiesa. E' una basilica dell'alto medioevo. Varcata la soglia, affluiva nell'anima un respiro infinito, il senso della eternità.

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90242